

Borsa
-0,82
Indice
Mib 971
(-2,9 dal
2/1/87)



Lira
Perde su
marco (723,455
e sterlina
recupera su
franco sv.



Dollaro
In basso
su tutte
le piazze
In Italia
1317 lire



ECONOMIA & LAVORO

Produttività Un disastro poste e ferrovie

ROMA Confortante per quanto riguarda l'economia nel suo insieme catastrofica invece nei dati relativi ad alcuni essenziali servizi questa è la produttività del lavoro come viene fotografata da un recente studio dell'istituto Nomisma. Mentre in generale il rapporto tra lavoro impiegato e prodotto (in merci o servizi) colloca l'Italia a metà degli anni Ottanta al quarto posto tra i maggiori paesi industrializzati la graduatoria ci vede a livelli bassissimi nel capo dei trasporti ferroviari e dei servizi postali. Tra il 1970 e il 1985 la produttività nei trasporti su rotaia è aumentata solo del 2,9% mentre saliva nel settore industriale del 55% e nel settore dei servizi destinati alla vendita del 41,8%. Un ritardo rovinoso che si è verificato in gran parte negli ultimi dieci anni.

Secondo Nomisma questo che è un record negativo anche in Europa (in Spagna nel lo stesso periodo la produttività è aumentata del 40,5% e in Francia del 31,4 per fare solo due esempi) si deve soprattutto a due fattori: una crescita costante dell'occupazione e una netta caduta della qualità del servizio. Per quanto riguarda questo secondo aspetto la ricerca rileva che la velocità media è sempre scesa in questi anni su tutte le direttrici ad esempio la velocità media Nord-Sud è calata di 8,6 chilometri all'ora nonostante l'introduzione della «direzionata». Ciò ha prodotto una sensibile riduzione della domanda di servizi di trasporto rivolte alle ferrovie che per il periodo 70-85 viene stimata in media intorno al 1,8%.

In sostanza rileva Nomisma, si assiste a un fenomeno di forte disaffezione che porta alla caduta del tasso medio di utilizzazione delle ferrovie. E questo processo si è venuto sempre più accentuando negli ultimi anni nell'85 l'andamento della produttività ha toccato il valore record negativo del 4,8%.

Meglio le cose vanno invece nel trasporto aereo dove di recente c'è stata una buona ripresa. Disastrosa e invece la situazione delle poste dove si è verificato in 15 anni un «enorme decremento di produttività». In media ogni anno si è perso un 1,7% di produttività. Se nel 1970 un dipendente dell'amministrazione postale movimentava 100 unità di traffico nel 1985 ne movimentava solo 76.

Aerei Fermi per due ore oggi e domani

ROMA Disagi per chi viaggia in aereo. Il sindacato autonomo dei piloti Anpac ha confermato per oggi e domani un'astensione dal lavoro di due ore dalle 7,30 alle 9,30. L'agitazione riguarda i voli Alitalia e Ati in partenza da tutto il territorio nazionale. «Dopo la sospensione prevista dal codice di autoregolamentazione», afferma l'Anpac in una nota - gli scioperi riprenderanno con le stesse modalità dal 6 al 15 luglio».

Motivo della protesta sono le trattative per sciopero che secondo il sindacato autonomo dei piloti vengono praticate in misura troppo elevata. «Si tratta di una vertenza», afferma ancora l'Anpac - che dura da più di un anno e che nemmeno i due recenti incontri con le aziende Alitalia e Ati hanno sbloccato». L'Alitalia dal canto suo ha annunciato che sia oggi che domani verranno cancellati venti voli. E la stessa cosa succederà dal 6 al 15 luglio.

Per lo sciopero indetto dai «coordinamenti» dei macchinisti

Treni: nuova giornata nera

Il 70% di adesioni nei compartimenti del Veneto e della Puglia. Disagi anche a Bologna, Firenze, Roma. Questo il bilancio dello sciopero di 24 ore dei macchinisti terminato ieri pomeriggio alle 16. All'agitazione hanno aderito anche iscritti ai sindacati confederali ed al sindacato autonomo Fisafs. In si è svolto un incontro, giudicato positivo, tra Cgil-Cisl-Uil e autonomi.

PAOLA SACCHI

ROMA «Ho aderito all'ultimo sciopero degli autonomi. Ed ora partecipo anche a quello dei macchinisti. So che la Fisafs si è dissociata dalla agitazione, ma eccola qua la mia busta paga: ci danno 21 lire per ogni chilometro. Una miseria!». Il macchinista e lo scano non ha tessere in tasca e se la prende un po' con tutti da confederati agli autonomi. Si siede su un sedile della stazione Termini e aspetta che finisca lo sciopero per riprendere il lavoro. Intorno treni fermi decine e decine di viaggiatori in un po' intontiti ed esauriti per un bivacco che dura da ore.

A Bologna, Roma, Firenze, i vari comitati di coordinamento dei macchinisti hanno raccolto adesioni secondo le Fc che vanno dal 30 al 50%. Difficoltà ancora più grosse nei compartimenti del Veneto e della Puglia dove ha scioperato il 70% circa dei macchinisti. Sono stati soppressi i treni locali, i treni merci ed anche a lungo percorso. A Milano pure i disagi sono stati abbastanza elevati. I ritardi con i quali i molti convogli sono partiti hanno superato in alcuni casi anche i sessanta minuti. Si parla di una media nazionale di adesione allo sciopero del 46% dei macchinisti. I comitati di coordinamento parlano di adesioni in alcune zone anche superiori all'85%. Ed ovunque viste le cifre che dentro ci sono anche diversi iscritti ai sindacati confederali e a quello autonomo la Fisafs.

Allora sono nati i nuovi. Cosa delle ferrovie? A Mestre a Firenze a Roma a Milano a Bari si sono svolte ieri assemblee. I neonati comitati di coordinamento hanno annunciato una riunione nazionale a Bologna il 30 giugno prossimo. Sembra che vogliono andare ad altri scioperi. E come hanno fatto a Bari, hanno teso a sottolineare che loro non sono un sindacato ma che lottano perché i sindacati consultino la base prima di sottoscrivere i contratti. A molte delle assemblee svolte ieri in tutta Italia hanno partecipato dirigenti della Filt Cgil

In alcuni compartimenti adesioni fino al 70%. Assemblee in molte città. Incontro confederali-Fisafs: forse uno spiraglio

e di altre confederazioni per ribadire le posizioni dei sindacati confederali. Per sottolineare che nella stesura del contratto c'è spazio per molte delle richieste dei macchinisti. I comitati di coordinamento chiedono più soldi per i turni e una specifica indennità. I confederali insistono su soluzioni sono possibili. Dice Sergio Mezzanotte segretario generale aggiunto della Filt Cgil: «Nell'arco di tempo di questo sciopero si è svolta una parte relativa alla valutazione dell'indennità. Le gata al tipo di prestazione ai turni notturni, festivi ecc. Abbiamo già detto che questa parte di salario sarà destinata a chi effettivamente effettua un certo tipo di lavoro. E vero che c'è stato in questi anni un appiattimento retributivo tra i ferrovieri. Ora con questo accordo si va ad un riequilibrio. Nell'attesa si parla di somme medie di risorse complessive. Si tratta di stabilire i criteri sulla base dei quali verranno fissate le somme che saranno corrisposte alle varie categorie e quindi anche ai macchinisti».

Sullo sciopero dei macchinisti è intervenuto con una dichiarazione Lucio De Carlini della Cgil: «La riuscita netta dello sciopero dei macchinisti deve fare ragionare il sindacato. Vi è una richiesta di riconoscimenti che non sono solo corporativi. Le strutture territoriali di categoria debbono cercare un rapporto vivo sincero spregiudicato con chi pone problemi». «La Cgil però», conclude De Carlini, «chiede ai macchinisti di non dimenticare che la posta in gioco non è oggi solo la loro condizione di lavoro, ma la grande questione del diritto di sciopero. Sarebbe difficile domani contrattare le loro rivendicazioni se una legge affidasse a sanzioni civili e addirittura penali le forme di lotta adottate per fare valere ragioni sindacali». In tanto si è svolto un primo incontro tra sindacati confederali, di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil, sindacato autonomo Fisafs e la Csal. L'organizzazione degli autonomi. La riunione proseguirà venerdì prossimo.



Le agitazioni spontanee e autonome riaprono la questione

Una legge antisciopero? Nel sindacato è polemica

La Uil insiste per una legge sul diritto di sciopero. E contrano il segretario della Cisl, Marni, i socialisti della Cgil chiedono che «l'autoregolamentazione sia recepita per legge». Ribatte Fausto Bertinotti, comunista, segretario Cgil: «La confederazione è stata sempre contraria ad interventi legislativi». E Lucio De Carlini, sempre Cgil: «Al congresso tutta la Cgil era per l'autoregolamentazione».

ROMA Il dibattito e destinato ad accendersi sempre più ed in ballo al di là dell'ondata di scioperi che sta investendo il settore dei trasporti e una grande questione di democrazia. Le posizioni sono differenti. Proviamo a riassumerle. La più sparata è la Uil: il diritto di sciopero va re-

provvedimenti amministrativi che servono. La Cgil è stata sempre contraria ad una legge. E se c'è stato qualche di sfingio questo lo si è fatto sempre a titolo personale». E Lucio De Carlini anche lui comunista e segretario della confederazione: «All'ultimo congresso la Cgil tutta voto per l'autoregolamentazione». Si profila o già c'è dunque una spaccatura nella Cgil? Il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato, parlando ieri a Trieste ha ribadito la posizione contraria ad una legge. Vediamo esattamente le numerose dichiarazioni rilasciate ieri alle agenzie di stampa ed ai giornali dai dirigenti sindacali.

«Non c'è e va alternativa», ha detto Giorgio Benvenuto segretario generale della Uil: «Alla regolamentazione per legge di questa materia la legge deve contenere un elemento nuovo le sanzioni per le controparti». La proposta della Uil consiste nel regolare il diritto di sciopero sulla base di norme previste dai contratti di lavoro o in accordi interconfederali sottoscritti dai sindacati maggiormente rappresentativi ma rese valide per tutti attraverso un apposito provvedimento legislativo. Contrano Franco Marni segretario generale della Cisl: «La soluzione non sta nella esemplificazione di una legge antisciopero bensì nella capacità di fare negoziati rapidi e stringenti nell'affidabilità dell'applicazione dei contratti». «Sarebbe difficile», aveva detto Lucio De Carlini segretario della Cgil in una dichiarazione rilasciata in precedenza, «contrattare domani le rivendicazioni dei macchinisti se una legge affidasse a sanzioni civili e addirittura penali le forme di lotta adottate per far valere le ragioni sindacali».

Subito dopo l'Ansa riporta una replica «di ambienti socialisti della Cgil» contenuta in una nota definitiva: «non ufficiale». Ma successivamente con fermata dallo stesso Ottaviano Del Turco. Rispondendo a De Carlini la componente socialista ha affermato che l'autoregolamentazione dello sciopero «deve essere recepita per legge» e che devono «essere abilitati a negoziare soltanto quei sindacati che praticano l'autoregolamentazione».

«La Cgil ha replicato Fausto Bertinotti: si è sempre opposta a qualsiasi intervento legislativo in materia di diritto di sciopero. Quando c'è stato un distinguo e sempre stato fatto solo a titolo personale. E in ballo una questione di principio: una questione di democrazia. Se passasse la proposta di Benvenuto verrebbe sottratto ai lavoratori un loro diritto al sindacato verrebbe attribuito un monopolio del conflitto sociale».

Benzina, ancora prezzo sorvegliato Proteste Esso



Prorogato fino al 30 settembre '87 il regime di «sorveglianza» per i prezzi dei prodotti petroliferi. Lo ha deciso il Cip (Comitato interministeriale prezzi) e subito il presidente della Esso ha protestato definendolo «un esempio di decisione per non decidere». Da tempo infatti le società petrolifere chiedono il prezzo libero e la Esso è in prima fila nel «forzare la mano». Va letta così la politica degli sconti nelle stazioni di servizio più moderne che ha suscitato la minaccia di due giorni di sciopero (1 e 2 luglio) da parte dei benzinaisti.

Snam: col metano riserve doppie che col petrolio

Secondo la Snam nel 1986 nel mondo sono stati distribuiti 1.800 miliardi di metri cubi di gas naturale. La cui via media (intesa come si serve disponibili) è di 57 anni contro i 30 anni medi di un giacimento di petrolio. Allo sviluppo dei consumi di metano, inoltre, ha corrisposto in questi ultimi 15 anni un'intensa attività di ricerca e di sfruttamento di nuovi giacimenti, tanto che e più che raddoppiata la consistenza delle scorte. La disponibilità mondiale attualmente risulta essere di 102.000 miliardi di metri cubi.

Pubblico impiego: sciopero se non si registra il contratto

alla Corte dei conti che aveva bloccato la registrazione delle intese nel settore pubblico. La Uil che proprio ieri aveva incontrato il ministro competente Livio Paladin non è soddisfatta e minaccia il blocco di tutte le attività nel settore pubblico.

Usa: attacco a fondo contro la pasta italiana?



Ora scendono in campo 20 senatori americani che chiedono alla Cee di non sovvenzionare più l'exportazione degli spaghetti. Come si sa, le «food corporation» statunitensi contrastano l'arrivo nel continente della pasta italiana alla quale hanno deciso di fare una concorrenza «locale». Non a caso a capeggiare la pattuglia di senatori che vuole la fine dell'export di pasta italiana, c'è John Heinz, a capo di una società alimentare del Nord America.

Efim: passate le elezioni si va alle nomine

I Efim hanno movimentato le cronache elettorali, essendo state «congelate» proprio per non dover scegliere fra gli amici nemici del pentapartito. Ferdinando Palazzo con le designazioni di ieri rimarrebbe «solo» alla guida della Mcs, autoregolamentandosi dalle altre due presidenze. Resta ancora all'Efim qualche anomalia come il supermulo di cariche del presidente dell'Agusta Tei, controllo re di ben 13 società.

Luciano Benetton vola in Corea «nonostante» le lotte studentesche

A settembre secondo i vecchi piani Seul vedrà la apertura di sei negozi Benetton trampoline di lancio per il sempre ineseguito obiettivo Giappone. «Non ha paura delle manifestazioni all'università?», è stato chiesto all'industriale trevigiano. Ma non ha replicato il Luciano dei colori di tutto il mondo: «anche in Corea il tenore di vita migliorerà presto». E comunque il mercato sudcoreano offre meno rischi - per gli imprenditori - della meno affidabile Cina.

NADIA TARANTINI

«Lavorare meno? Si deve»

La richiesta nel mondo del lavoro dagli imprenditori ai dipendenti e chiara: ridurre l'orario di lavoro e lasciare maggiore libertà anche per quanto riguarda i limiti dell'età pensionabile che potrebbero anche essere tolti. Sono queste anche le conclusioni cui è giunta l'indagine della

commissione sulla durata delle prestazioni lavorative presieduta da Gino Giugni, i cui risultati saranno all'esame del nuovo Parlamento. Bisogna, in sostanza, uscire dalla gabbia di una legislazione pensata nel primo dopoguerra. Non è detto però che lavorare meno sia lavorare tutti

significa creare nuova occupazione se non indirettamente «grazie ad un aumento della efficienza del sistema che si può tradurre in aumento dell'occupazione complessiva». Per la verità risulta chiaro che la scelta della riduzione dell'orario di lavoro per produrre anche un salto occupazionale va attuata con decisione e su interi settori altrimenti tutto viene riassorbito dalle nuove tecnologie e da una diversa organizzazione del lavoro. Così come dall'indagine emerge una smentita alla corrente opinione che l'abbassamento dell'età pensionabile comporti un incremento occupazionale una tesi con la quale la commissione appoggia definitivamente la indicazione di lasciare al singolo lavoratore la possibilità di scegliere liberamente i tempi di cessazione dell'attività lavorativa.

Ora bisogna tradurre tutte queste indicazioni in un disegno di legge poi la parola passerà al nuovo Parlamento in quali tempi?

ROMA Lavorare meno si può. Anzi si deve. Ed è l'intero orario di lavoro che va modificato insieme alla durata di attività nella vita di una persona si potrebbe anche contare a lavorare senza limiti di età. Sono le conclusioni decisamente innovative rispetto all'ordinamento italiano cui è giunta la commissione del Senato sulla durata delle prestazioni lavorative presieduta da Gino Giugni. Una ricerca che ha coinvolto tutti i soggetti sociali imprenditoriali, industriali in Italia e che ha indagato sull'organizzazione produttiva in altri paesi europei, si è conclusa all'inizio di maggio proprio nel momento in cui la commissione doveva discutere sulle indicazioni concrete da trasformare in disegno di legge la cui proposta doveva essere affidata allo stesso Gino Giugni. Ma la crisi di governo ha bloccato tutto. E un tema comunque essenziale che sarà di fronte al nuovo Parlamento sarà questa la volta buona per mettere mano ai vincoli spesso decisamente obsoleti di una gabbia nor-

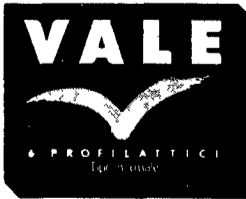
ANGELO MELONE

modo di attività) la riduzione dell'orario di lavoro da far giungere progressivamente a 35,38 ore settimanali intine la modificazione dell'età pensionabile della quale si propone una elevazione se non addirittura l'abolizione di ogni tetto di età per lo svolgimento del rapporto di lavoro. Sui limiti di età in particolare si è soffermato la commissione. E sono quelli decisamente più innovativi rispetto alla realtà attuale.

Dall'indagine viene intanto una conferma in generale nel mondo del lavoro la flessibilità viene messa in relazione sia alla riforma della durata gior-

Prima di fare l'amore, passate al supermercato.

Trovate i profittici Vale sul banco dei prodotti per l'igiene personale. Sono ultrasensibili e ultrascarsi, vengono controllati elettronicamente e confezionati uno per



Stanno in una sobria scatola blu, da sei o da dodici pezzi. Usare un profittico è un gesto di responsabilità verso voi stessi, e d'amore verso il vostro partner. Non scordatevene.

Protezione totale, sicurezza che vale.